



In questo numero

| | |
|-----------|--|
| Pagina 1 | <i>Si ricomincia</i> di Lino Schepis |
| Pagina 2 | <i>Arrivederci, Claudio</i> di Lino Schepis |
| Pagina 3 | <i>Caro Claudio</i> di Marina Valenta <i>Caro amico, ti scrivo</i> di Arianna Moratto |
| Pagina 4 | <i>Chi siamo, cosa facciamo</i> di Bruno Pizzamei |
| Pagina 5 | <i>Ciao, Pasquale</i> di Carla Mocavero |
| Pagina 6 | <i>Giorgio Napolitano, un ricordo</i> di Ugo Lupattelli |
| Pagina 7 | <i>L'altra Barcolana</i> di L.S. |
| Pagina 8 | <i>Manon Lescaut dal melodramma eroico al dramma lirico sentimentale</i> di Nicola Archidiacono |
| Pagina 9 | <i>Credevo di essere invincibile</i> di Fulvio Piller <i>Un ricordo per chi non c'è più</i> Uni3 Muggia |
| Pagina 10 | <i>Due poesie di Elda Pelizzaro da Muggia</i> |
| Pagina 11 | <i>Notizie da Aurisina</i> di Romana Olivo Succhielli |
| Pagina 12 | <i>Etnie, nazionalità e nazionalismi lungo i confini orientali d' Italia</i> di Giovanni Forni |
| Pagina 13 | <i>La Seconda Guerra mondiale nel Nord – Est europeo</i> di Luigi Milazzi |
| Pagina 14 | <i>Di necessità, virtù</i> di Mario Grillandini |
| Pagina 15 | <i>A proposito di libertà di religione</i> di Eugenio Ambrosi |
| Pagina 16 | <i>Uni3 nel Galles del Nord e Liverpool</i> di Lawrence Earle |
| Pagina 17 | <i>Storia del cinema</i> di G. F. |



La casa che non c'è più
Claudio Gentile (2012)

SI RICOMINCIA!

L'estate è finita. Abbiamo lavorato intensamente per preparare un nuovo Anno Accademico, con obiettivi ambiziosi: recuperare un'ulteriore quota di iscritti, ed avvicinarci a quota 2000, che ci è propria e che abbiamo sfiorato nel 2019.

Mercoledì 13 settembre, giorno dell'apertura delle iscrizioni, la "squadra" era al completo ai propri posti, assai prima delle fatidiche ore 9.00.

Con sorpresa, e una certa (mia) preoccupazione, all'apertura delle porte... non c'era nessuno! Che cosa pensare? Ci vuole fiducia...

Verso le 9.30 cominciano i primi arrivi, con tutta calma, senza code, con il massimo ordine e molti visi sorridenti, da una parte e dall'altra dei tavoli. Le presenze aumentano, con molta gradualità. Arrivano le 11.30, ora di chiusura, c'è più gente, si è formata una piccola coda, provocata da un "tilt" del dispositivo Bancomat; niente di grave, nessun mugugno, clima di serenità e di cordialità.

A fine giornata, una signora, nostra iscritta di molti anni fa, si è molto complimentata per la calma, l'ordine, il garbo con i quali le operazioni di iscrizione si sono svolte.

Ma, alla fine, quante persone abbiamo iscritto il primo giorno?

Esattamente 200, solo 2 meno del 2019, e 40 più dello scorso anno.

Se pensiamo a qualche anno fa, alle file di persone in attesa di iscriversi, che si formavano dalle 6 del mattino e partivano da Via Corti, arrivando fino a Via Economo... Evidentemente è cambiato il nostro modo di proporci, disponiamo di nuovi strumenti informatici e di pagamento, ci si può iscrivere anche on line, sono stati aboliti i numeri chiusi nei corsi. Ma, soprattutto, abbiamo degli assistenti davvero bravi, gentili, disponibili, professionali.

È stato così in ogni giorno seguente, ed oggi possiamo dire, senza troppe cautele scaramantiche, che... abbiamo in vista traguardi importanti.

In questi giorni abbiamo presentato il nostro programma a Muggia, alla presenza di rappresentanti del Comune, che hanno preso atto della nostra necessità di avere nuovi spazi per le nostre attività. Tra qualche giorno presenteremo il programma ad Aurisina ed a Trieste, con modalità nuove, che possano valorizzare la qualità e l'eterogeneità delle nostre iniziative. Come ricorda spesso il nostro Direttore Corsi, il nostro programma attuale è il triplo di quello del 2006, e non solo per quantità!

Segnali incoraggianti arrivano anche da altre vie: lunedì 25 settembre, per l'evento che ha riguardato i ditti umani delle donne e delle minoranze nel Medio Oriente, pur in grande anticipo sull'inizio ufficiale delle nostre attività, e con le iscrizioni in pieno svolgimento, abbiamo avuto la piacevole sorpresa di un'aula magna gremita di gente interessata, coinvolta, con molte domande da porre. Meglio dei vecchi tempi? Lo vedremo.

Per intanto, annotiamo alcune importanti novità: ci sono molti iscritti nuovi, l'età media si sta abbassando di quasi dieci anni, e, sorpresa nelle sorprese, sembra stia crescendo la quota degli iscritti maschi.

Sono sicuro che riusciremo a sorprendere i nostri iscritti, vecchi e nuovi, con nuove ed interessanti proposte ed attività, con nuovi viaggi, con stimolanti progetti di uscite di un giorno.

Come hanno detto alcuni colleghi presidenti, la migliore ricompensa e gratificazione per chi si... dannà l'anima in una realtà come la nostra, la folta e convinta partecipazione dei nostri iscritti. Contiamo perciò sul vostro sostegno e sul vostro apprezzamento del lavoro intenso di tanti volontari, bravi e disponibili.

Auguri, buon nuovo Anno Accademico!



Lino Schepis

ARRIVEDERCI, CLAUDIO

Con profondo rammarico devo annunciare che è venuto a mancare Claudio Gentile, nostro storico docente nei corsi di disegno.

Di Claudio tutti noi abbiamo avuto modo di apprezzare il carattere schietto, riservato, disponibile verso gli altri, affidabile in ogni situazione. Ha diretto con passione e grande competenza i nostri corsi di disegno nel corso di molti anni, riuscendo a trarre dai suoi moltissimi allievi risposte, espressioni, capacità sconosciute persino a loro.

È stato tra i primi docenti di laboratorio a comprendere ed a condividere la necessità di aprire i nostri corsi a quanta più gente possibile, eliminando i numeri chiusi, sdoppiando le sue classi e sobbarcandosi di buon grado il conseguente maggiore impegno.

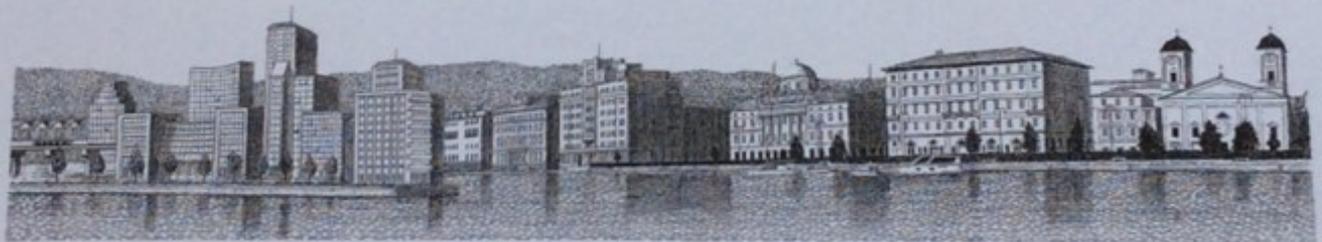
Davvero una persona “GENTILE” di nome e di fatto.

Viene spontaneo dire che, secondo il suo stile riservato e modesto, ha scelto di andarsene in pochi giorni, in punta di piedi, quasi in modo da . . . disturbare il meno possibile.

Stringiamo in un forte abbraccio di partecipazione Maria Luisa e la famiglia tutta, con la certezza che lo ricorderemo sempre come un vero amico di UNI3, a cui ha dedicato, sempre con stile e signorilità, lunghi e fruttuosi anni di impegno e di passione.

Arrivederci Claudio!

Lino Schepis
Presidente



Claudio Gentile: *Trieste domani – 2100? Città della scienza.*

CARO, CLAUDIO

Te ne sei andato all'alba di un giorno radioso, senza far rumore per non svegliare i nostri sonni tranquilli.

Non abbiamo potuto salutarti con un ultimo abbraccio e un'unica ultima parola: Grazie!

Te lo diciamo ora dal più profondo del cuore, nella speranza che tu lo possa sentire attraverso il battito d'ali di tutti quegli angeli che in questo momento ti stanno accogliendo Lassù: Grazie Claudio!

Ti siamo grati per le bellissime ore che ci hai dato con la tua presenza, sei stato un amico speciale, un maestro di vita ineguagliabile, un insegnante unico, attento, instancabile, un gentiluomo d'altri tempi, gentile, generoso e sincero.

È stato un grande onore conoscerti.

Mi rimane il rimpianto di non averti incontrato prima e di tutte quelle cose di cui avremmo potuto parlare. Quanti tuoi consigli ho perduto! Mi resta il ricordo di quell'affetto che ci hai donato nel tempo che purtroppo si è interrotto improvvisamente troppo presto.

Non ti piaceva il mondo di adesso, ma amavi vivere con l'entusiasmo di un ragazzo, pieno di idee, di progetti, di sogni. Avevi sempre bisogno e sete di qualcosa di nuovo e di antico: il sole, le montagne, i luoghi nuovi e le scoperte.

Ora da Lassù guarderai questa terra da un'altra prospettiva fatta di luce e di bellezza.

Tutto ciò che hai creato non si dissolverà nel nulla; il tuo corso continuerà con il tuo nome per ricordarti ed onorarti nel tempo. Nessuno ti potrà eguagliare né sostituire, rimarrai per sempre il nostro unico Maestro e, nei momenti più difficili, ti sentiremo come un alito di vento ed una carezza che arriverà dall'alto aiutandoci a proseguire nei tuoi insegnamenti, che ritroverai in ogni tratto di matita che tratteremo ed in ogni disegno che ti dedicheremo. E noi ritroveremo te, là dove ci hai lasciato.

Conserveremo il tuo ricordo nel nostro cuore per sempre.

Ora è arrivato il momento di salutarci con nostalgia e tanto struggente dolore. Fai buon viaggio Claudio, accompagnato dall'amore e dall'affetto di tutti coloro che ti hanno conosciuto.

Marina Valenta



Claudio Gentile: *il Carso che non c'è più.*

CARO AMICO, TI SCRIVO

... e quanto vorrei parlare ancora con te.

Ora che non è più possibile raggiungerti con la parola devo affidare alla carta i miei pensieri.

Te ne sei andato in silenzio, lasciandoci costernati e più soli; non ci sei più da poche ore e già manchi tanto nei nostri cuori, già abbiamo tanta nostalgia per il tempo passato con te.

Quanto ci mancherà il tuo esempio, il tuo saper vivere leggero, la generosità nell'insegnamento, la delicatezza nel correggere, i tuoi buoni e discreti consigli.

Sei stato, sei e sarai sempre un esempio non solo per la tua perizia (direi arte se non sapessi che questa parola ti creerebbe imbarazzo) ma per il modo speciale che avevi di trattare le persone che avevano la fortuna di avvicinarsi.

Sembra ieri che, dopo un perfetto pranzo di commiato, ci siamo salutati con tanti propositi per il nuovo corso e ora dobbiamo pensarci senza di te.

Senza la tua guida sarà difficile continuare ma, forse, portare avanti i tuoi progetti è il migliore modo per onorare il tempo e l'impegno che ci hai dedicato. Ce la metteremo tutta, come facevi tu, per migliorare e per trasmettere, a chi vorrà, le nostre esperienze e i tuoi insegnamenti.

Se oggi siamo un gruppo coeso si deve anche al tuo esempio e alla tua bravura nel gestire personalità così diverse e variegate, questa è l'eredità più preziosa che ci hai lasciata.

Ora voglio pensare che sei tra quelle soffici nuvole e a cospetto di quei tramonti incendiari che raccontavi con tanta passione.

Ciao Maestro, che la terra ti sia lieve

Arianna Moratto

CHI SIAMO, COSA FACCIAMO

L'anno scorso, dopo il calo degli iscritti dovuto alla pandemia, abbiamo assistito ad un recupero del numero, costituito da persone "nuove", che per la prima volta si avvicinavano a Uni3.

Mi sembra che questo fenomeno continui e ritengo quindi opportuno dare una descrizione di ciò che siamo e di ciò che facciamo. Penso che questa riflessione possa essere utile anche per coloro che in qualche modo già ci conoscono e ci frequentano.

Un po' di storia

L'Università della Terza Età di Trieste nasce nell'ottobre 1982, su iniziativa del **Lions Club di Trieste**, che intendeva celebrare i suoi 25 anni di fondazione con un **service** con l'obiettivo di *soddisfare un vero e proprio "bisogno sociale" di promozione degli interessi culturali e di socializzazione delle persone in età matura.*

L'invecchiamento attivo

Volendo sintetizzare e aggiornare gli obiettivi possiamo dire che l'attività in Uni3 è rivolta tutta nello sviluppo dell'**invecchiamento attivo**, che è stato definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002 come *«il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano».*

Esaminando gli indici dell'invecchiamento attivo possiamo affermare che alcuni di essi sono ben presenti nelle nostre attività.

Le attività in Uni3

In Uni3 sono presenti:

- **momenti culturali**, per promuovere e alimentare gli interessi culturali fra persone di età matura, aggiornando ed incrementando il patrimonio di conoscenze e di esperienze da esse acquisite;
- **momenti di socializzazione**, al momento culturale è affiancato e ampliato il momento di

- **momenti di informazione** sulle realtà che ci circondano e **formazione** su strumenti e metodi indispensabili per svolgere tutta una serie di operazioni quotidiane.

Uscite - Visite - Gite - Viaggi

Sono aumentate le uscite e le visite esterne. Le uscite programmate presso enti ed istituzioni con cui siamo in relazione ha visto una grandissima partecipazione.

Molte e molto partecipate le gite culturali in città, in regione e in regioni vicine e all'estero.

Siamo stati, in viaggi di più giorni, in Spagna, Malta, Cipro, Albania, Romania, Polonia, Bulgaria, Irlanda, Regno Unito e USA.

I corsi e le conferenze

Tipologia delle conferenze/corsi

- culturali in senso stretto
- presentazione degli enti e delle istituzioni del territorio
- approfondimento di temi attuali
- offerta di informazioni su servizi

Obiettivo delle conferenze/corsi:

- promuovere ed alimentare gli interessi culturali (aspetto culturale)
- favorire la partecipazione alla vita sociale (aspetto socializzante)

I corsi di lingue

Non siamo una scuola di lingue ma un luogo in cui tra l'altro si offre l'opportunità dello studio delle lingue straniere. Da noi si studiano: arabo, francese, inglese, tedesco, spagnolo, sloveno, cinese, latino, greco antico e da questo anno l'esperanto.

Bruno Pizzamei

Il nostro obiettivo

Uni3 sviluppa l'invecchiamento attivo che è il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano.

I nostri indirizzi

- Indirizzo n.1 - TRIESTE: CULTURA E TERRITORIO
- Indirizzo n.2 - LETTERATURA E STORIA
- Indirizzo n.3 - PENSIERO E PSICHE
- Indirizzo n.4 - ARTISTICO
- Indirizzo n.5 - SCIENZA E NATURA
- Indirizzo n.6 - DIRITTO E ECONOMIA
- Indirizzo n.7 - SALUTE
- Indirizzo n.8 - INFORMATICA
- Indirizzo n.9 - LINGUE
- Indirizzo n.10 - LABORATORI
- Indirizzo n.11 - SOCIALITÀ
- Indirizzo n.12 - ATTIVITÀ COLLATERALI

Momenti culturali

In Uni3 sono presenti: momenti culturali, per promuovere e alimentare gli interessi culturali fra persone di età matura; momenti di socializzazione, al momento culturale è affiancato e ampliato il momento di socializzazione; momenti di informazione sulle realtà che ci circondano e formazione su strumenti e metodi indispensabili per svolgere tutta una serie di operazioni quotidiane.

Momenti di socializzazione

Momenti di informazione

CIAO PASQUALE

Grazie al giornale che ci offre la possibilità di ricordare il nostro amico Pasquale Cangiano, uomo intelligente, schivo, generoso, che ha partecipato molto attivamente al nostro Laboratorio di scrittura creativa. Una grande perdita.

Abbiamo scoperto da alcuni suoi scritti che non conoscevamo il suo mondo, tanto vasto e complesso che è difficile condividere.

La sua improvvisa scomparsa ci lascia affranti ma più consapevoli della persona che abbiamo perso e che cercheremo di far rivivere tramite le parole che ci ha lasciato.

Grazie Pasquale.

Carla Mocavero



Noi universo

Noi siamo quello che pensiamo,
avviluppati per nascondere le emozioni.

Noi siamo quello che ascoltiamo,
in muta attesa di liberare lecite reazioni.

Noi siamo quello che creiamo,
avvinti ad un'idea mai veramente nata.

Noi siamo quello che gioiamo,
onnipotenti dopo un effimero bagno di gloria.

Noi siamo quello che crediamo,
ambiziosi, creduli, prigionieri delle illusioni.

Noi siamo quello che ostentiamo,
narcisisti consapevoli della caducità del corpo.

Noi siamo quello che sentiamo,
quando il sole si spegne e il mondo con noi.

Noi siamo, però, quello che più amiamo,
voci, sorrisi e quella dolce voglia di esistere ancora.

Pasquale Cangiano

GIORGIO NAPOLITANO, UN RICORDO

I ricordi di quella giornata al Quirinale del 18 dicembre 2012 sono tanti e tutti veramente entusiasmanti.

La prima emozione l'abbiamo provata quando, nell'attesa della cerimonia, per qualche ora abbiamo girato nei bellissimi saloni sentendoci dei privilegiati.

Poi l'arrivo del Presidente Giorgio Napolitano con la moglie, sorridenti e molto confidenziali.

L'emozione è continuata durante la messa celebrata in una atmosfera veramente bella con i canti del nostro bravissimo coro condotto dal maestro Lucio Verzier. Per l'occasione mia moglie Nadia, Michele Ladislao e io abbiamo svolto il ruolo di chierichetti.

Con nostra piacevole sorpresa, al termine il Presidente Napolitano, pur visibilmente stanco, ha accettato di buon grado di stringere la mano personalmente ad ognuno di noi (30 coristi!) e di mettersi in posa per la foto.

In questa occasione, ma anche nella visita preparatoria che avevo fatto alcuni giorni prima, avevo parlato con i collaboratori del Presidente e anche con i religiosi presenti.

Tutti mi avevano descritto il Presidente come una persona di grande levatura umana, semplice, aperta e rispettosa di tutti.

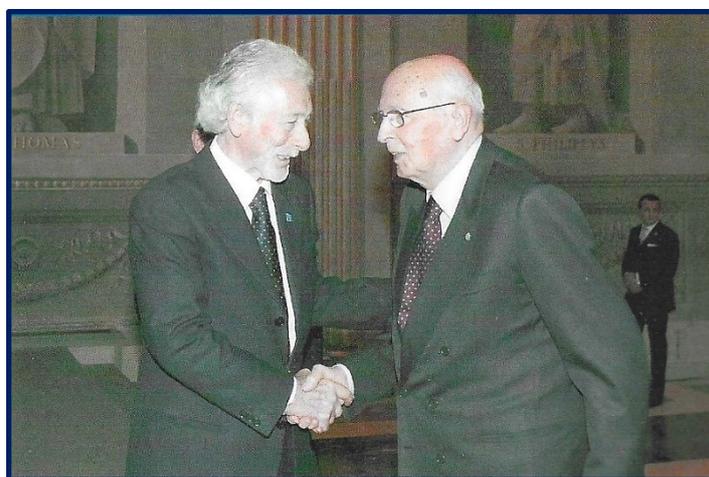
È stato veramente un privilegio conoscerlo personalmente e scambiare alcune considerazioni con lui.

Proprio un bel ricordo legato ai 30 anni della nostra Università.

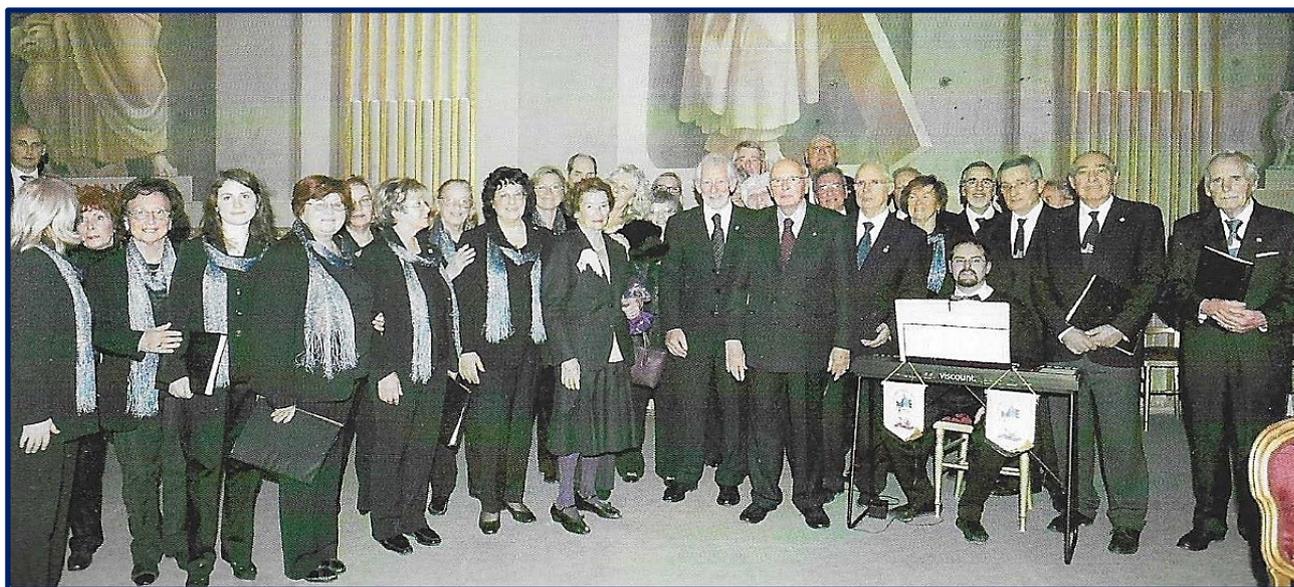
Ugo Lupattelli
Presidente del Trentennale



Il presidente Napolitano si complimenta con il direttore del coro maestro Lucio Verzier



Il presidente Napolitano si complimenta con l'ing. Ugo Lupattelli per l'esibizione del coro al Quirinale



Il coro al Quirinale

L'ALTRA BARCOLANA

Come è ormai tradizione, giovedì 5 ottobre alle 16.30 avrà luogo il "nostro" evento Barcolana 55.

Sono già diversi anni che abbiamo una parte nel programma ufficiale e siamo inseriti nel manifesto generale di B55 (Barcolana n.55).

Seguendo lo schema degli scorsi anni, con i dirigenti di SVBG parleremo di Barcolana ieri ed oggi, faremo la conoscenza di alcuni giovani velisti plurimedagliati e tratteremo un argomento di attualità; quest'anno abbiamo scelto di parlare di sicurezza in mare, in ogni occasione, agonistica o di semplice diporto.

Siamo ancora sotto shock per la tragica fine, nel luglio scorso, di un velista triestino, conosciuto da molti per i suoi trascorsi da campione di hockey su pista, il quale è scomparso nel mare in tempesta mentre, assieme alla moglie, faceva ritorno a Trieste dopo una vacanza a vela nelle acque della Croazia, essendo partito nonostante il maltempo lo scongiurasse (ed infatti aveva suggerito ad alcuni compagni di vacanza di posticipare il ritorno, in attesa di un miglioramento delle condizioni meteorologiche).

Da velista io stesso, non mi soffermo sull'esperienza, a dire poco tremenda, vissuta dalla povera moglie.

Proprio di questo si parlerà con un noto ed esperto velista cittadino, il quale ci porterà un significativo contributo di conoscenza diretta e di invito alla prudenza; specie di questi tempi, vediamo tutti che il maltempo non è più quello da noi sempre conosciuto ed affrontato con una certa spavalderia. Ci sono regole ed accorgimenti che, in particolare oggi, dobbiamo tutti tenere in considerazione.

Concluderò l'evento la presentazione del nostro "Safari fotografico", che tante soddisfazioni ci ha dato negli otto anni passati, sia in termini di adesioni, sia per la qualità dei contributi: è bello pensare che i nostri fotografi, dopo aver ammirato gli aspetti tecnici e le innovazioni tecnologiche che ogni anno vengono introdotte, daranno libero sfogo al loro estro ed alla loro curiosità, scavando nei più insoliti, divertenti e poco conosciuti aspetti di questa sempre più importante kermesse, che tanta luce e notorietà porta alla nostra città.

Sono certo che l'evento attirerà l'attenzione di molti di voi. Vi aspetto tutti giovedì.

L.S.



**SOCIETÀ VELICA
DI BARCOLA E GRIGNANO**

B55

E-VENTO BARCOLANA 55

Per l'8^o anno consecutivo UNI3 e Società Velica di Barcola e Grignano organizzano questo evento, che fa parte del programma Generale della Barcolana.

L'evento si terrà **Giovedì 5 ottobre 2023 alle ore 16.30**, presso l'Aula Magna di UNI3 di Via Corti 1/1, con il seguente programma:

- "Saluto e presentazione dell'evento" Lino Schepis - Presidente UNI3
- "Barcolana 55, tra storia ed attualità" Dino Bonifacio - Dirigente SVBG
- "Sicurezza in mare" Diego Paoletti - Velista esperto - SVBG
- "La Barcolana dei Campioni" giovani velisti triestini plurimedagliati
- "Fotosafari Barcolana 2023" Rassegna fotografica - presentazione

Suggerita la prenotazione in segreteria



Sergio Sergas 2017

MANON LESCAUT

DAL MELODRAMMA EROICO AL DRAMMA LIRICO
SENTIMENTALE

Se le coincidenze hanno un senso, mai coincidenza fu più piena di futuro quale quella caduta nel faticoso mese di febbraio dell'anno di grazia 1893, durante il quale vennero presentati a Torino la terza opera di un giovane e semi sconosciuto musicista lucchese e otto giorni dopo a Milano l'ultimo lavoro del venerato Peppino nazionale, che a ottant'anni coronava con l'ennesimo capolavoro - *Falstaff* - una incomparabile carriera.

Giacomo Puccini era atteso con trepidazione alla sua prova d'appello, dopo che quattro anni prima il pubblico milanese aveva tributato una modesta accoglienza a suo *Edgar*. Non sembrava questo il lavoro di quel successore di Verdi che l'esigente pubblico della Scala stava aspettando.

Prudentemente Puccini per la nuova opera optò per il Regio di Torino, forte di un soggetto che lo aveva attratto sin dal primo momento: una storia d'amore disperata e struggente, tratta dal fortunato romanzo dell'abate Prévost e già musicata con successo nel 1884 da Jules Massenet.

Il confronto avrebbe fatto tremare i polsi a chiunque ma non al lucchese, che sin dal primo istante intuiva che la sua *Manon* avrebbe offuscato la fama della sorella: "Lui la sentirà alla francese, con la cipria e i minuetti. Io la sentirò all'italiana, con passione disperata".

Il successo di quella storica, peraltro ancora acerba, prova fu totale e non fu superato neanche dalle opere della sua piena maturità.

Quanto alla successione del vecchio bussetano, occorre essere un po' più cauti. Non c'è dubbio che Puccini era, tra tutti gli operisti suoi contemporanei (Ponchielli, Mascagni, Leoncavallo, Catalani, Giordano, praticamente tutti autori di un'unica opera) il più dotato, tanto tecnicamente che emotivamente.

Ma se successione vi fu, questa fu solo nella sequenza temporale, non certo in una comunanza di sentire. Troppa acqua era passata sotto i ponti del bel paese tra la maturità di Verdi e quella di Puccini.

La fase eroica del Risorgimento, con tutti i suoi lati oscuri e talvolta grotteschi, fu l'ultimo episodio nazionale che davvero suscitò amore e furore in un popolo per sua natura stracco, indolente e oberato da una storia troppo grande.

Che non si entusiasmava più davanti alla rappresentazione di imprese e caratteri grandiosi, Lombardi alla Crociata, Battaglie di Legnano, Vespri siciliani, Filippi e Otelli, sensazioni forti, personaggi scultorei, pose michelangiolesche. Non era più l'Italia dei quattro fondatori, grandi anche nei difetti, a cui si potevano a buon diritto aggiungere il romanziere che le regalò una lingua e il musicista che la dotò di una colonna sonora.

Era l'Italia umbertina, dove gli interessi principali erano vivacchiare senza troppa fatica, fare un po' di carriera e un po' di quattrini e magari coltivare amazzoni con la sartina del piano di sotto, però col tocco mélo di una morte ingiusta e inaspettata.

Era l'Italietta dalla lacrima facile e Puccini, che lo capiva benissimo, decise di diventare il suo cantore. Ci riuscì? A constatare il successo delle sue opere migliori (*Bohème* e *Tosca* si collocano stabilmente tra le prime cinque opere più rappresentate al mondo - subito dopo *Traviata*, *Carmen* e *Flauto magico*, e scusate se è poco) si direbbe di sì.

Ma all'indiscutibile successo corrisponde un pari valore artistico?

Qui il discorso è più complesso e interessa più che altro gli "addetti ai lavori".

Noi, appassionati (in)competenti, ci accontentiamo di constatare che ogni volta che assistiamo alla morte di Mimì, al suicidio di Tosca, all'oltraggio a Cio-Cio-San, al sacrificio di Liù, gli occhi, chissà perché, si fanno lucidi.

Se era questo l'obiettivo che Giacomo, dismessi i panni

del teatrante per quelli del drammaturgo di razza, voleva raggiungere - e questo raggiunse - possiamo negare a lui un posto tra i grandi italiani e alle sue opere maggiori la qualifica di capolavori?

Della *Manon* pucciniana si darà una breve esegesi nel corso di ottobre in occasione dell'inaugurazione della stagione operistica del teatro Verdi.

Nicola Archidiacono

Cartolina tratta dalla locandina di *Vespasiano Bignami* stampata da Ricordi in occasione della prima assoluta di *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, il 1° febbraio 1893



CREDEVO DI ESSERE INVINCIBILE

comunque SI RICOMINCIA

Mi vantavo di essere indistruttibile nonostante l'età avanzata.

MA

Qualcuno ha voluto punirmi mandandomi una "scopola".
Ho superato anche questa e adesso sono pronto per

RICOMINCIARE

Spero che quest'anno sarà pieno di soddisfazioni per i soci e per noi poveri conducenti.

Abbiamo trovato nuovi conferenzieri su temi molto interessanti.

Mi sorge però una riflessione:

- I soci variano tra vecchi e nuovi con ricambio,
- Noi tre (Fulvio, Edy e Mirella) assieme a molti insegnanti diventiamo sempre più vecchi,
- Sarà assolutamente necessario trovare aiuto tra i soci per corsi autogestiti e appoggio nelle
- pratiche quotidiane

AIUTATECI

se volete che la Sezione di Muggia possa continuare.

Abbiamo qualche speranza nell'allestenda Casa delle Associazioni di via Roma ove abbiamo chiesto una saletta per almeno venti posti con proiettore e microfono.

Quando sarà operativa potremo aumentare il numero delle conferenze ma non possiamo oggi fare previsioni.

Continua la collaborazione con la Fameia Muggesana, l'U.D.I. e l'A.I.D.A. per conferenze comuni.

Siamo comunque sempre disposti a collaborare con tutte le Associazioni muggesane per progetti in comune.

Auguriamo a tutti un felice rientro.

Venite numerosi.

Vi aspettiamo

Con affetto

*Fulvio,
Edy e Mirella*

UN RICORDO DI CHI NON C'E' PIU'

L'estate appena trascorsa è stata foriera di tristi avvenimenti per la Sezione di Muggia dell'UNI3.

Sono venute a mancare alcune nostre iscritte ma erano soprattutto amiche cordiali e sempre pronte a collaborare.

Coralie Salvagno e **Maria Grazia Benussi** frequentavano il corso di ricamo da lungo tempo e creavano quei bellissimi lavori che poi erano esposti alla mostra di fine anno.

Ci ha lasciato anche **Marisa Raseni**, lei aveva iniziato con i corsi di inglese e poi aveva trovato molte amicizie nel corso di Burraco.

Infine **Marzia Ursini**, da lungo tempo con noi nel corso di inglese, partecipava a tutte le conferenze e talvolta ne era organizzatrice e relatrice. Inoltre era sempre presente ai viaggi di fine anno organizzati dall'UNI3.

Ci mancheranno tanto! Siamo vicini con affetto alle loro famiglie.

UNI3 MUGGIA



Fulvio, mago e giullare di Muggia



Due poesie che la signora Elda Pelizzaro ci ha inviato da Muggia.



MAGICHE NOTE

ACCOMPAGNI IL DOLORE
ESPLODI NELLA GIOIA
RAPISCI LE MENTI
INEBRI I CUORI
ACCOMUNI LE MENTI
SEI LA MUSICA !!!

E.P.



"CURIOSITÀ" SENTI QUESTE!

GO NOTA' CHE DE RECENTE
LA PAROLA PIÙ FREQUENTE
ZÈ SICURAMENTE
DE QUALCHE TEMPO IN QUA'
ZÈ DE MODA UN ALTRO DETTO
ZÈ PROGETTO, SON CONTENTA
TUTTO CIÒ FA BEN SPERAR
FORSE TUTTI GA CAPI'
CHE PER VIVER PIÙ GIULIVI
GHE VOL ESSER POSITIVI

E.A.

NOTIZIE DA AURISINA

Quando il giallo-rosso autunnale colora le foglie, si spalancano le porte della Casa della Pietra di Aurisina per accogliere saluti, abbracci frammisti a frasi di convenienza che accompagnano le richieste di iscrizione al nuovo anno accademico.

Qualche ruga o capello argenteo in più, mimetizzati dall'abbronzatura estiva e dall'entusiasmo di essere nuovamente pronti ad affrontare chi i corsi di lingue, chi gli incontri di burraco e bridge, chi i laboratori di pittura e ricamo e tutti a manifestare interesse e curiosità per i relatori e gli argomenti che verranno trattati nelle conferenze del martedì e del venerdì.

Accanto alle facce conosciute si aggiungono anche delle nuove, più composte e formali, che si affacciano per la prima volta all'Università della terza età.

Tale scenario si ripete ad ogni inizio delle iscrizioni.

Non diversa anche la giornata del 27 settembre, che ha segnato l'inizio delle iscrizioni per il corrente anno.

Giorni prima, lo staff composto dai coordinatori e dagli assistenti, aveva incontrato l'ufficio scolastico e la bibliotecaria del Comune per comunicare la data di inizio delle attività dell'anno accademico entrante e per segnalare alcune criticità logistiche da risolvere prima dell'inizio dei corsi. (ascensore, illuminazione e più tardi riscaldamento). In precedenza, si era iniziata la distribuzione del materiale informativo da parte degli assistenti.

L'augurio e la speranza sono che questo alberello piantato, da più di un decennio- ci si avvicina al secondo - annaffiato dall'entusiasmo dei corsisti utenti e di tutti i collaboratori, nessuno escluso, diventi una quercia od un taglio ben radicato... sulla piazza di Aurisina, che sta rifacendo ora il suo volto. Per testimoniare l'affezione al territorio, l'Uni3 Sezione di Aurisina sarà presente, in uno dei giorni e nell'orario che il Comune concederà, nello Stand allestito sulle rive in occasione della Barcolana.

Comincia l'avventura.....

Il coordinatore

Romana Olivo Succhielli



ETNIE, NAZIONALITA' E NAZIONALISMI LUNGO I CONFINI ORIENTALI D'ITALIA

TRIESTE E LA VENEZIA GIULIA NELLA PRIMA META' DEL NOVECENTO

Il corso, avviato l'altro anno, è stato seguito con costanza da una settantina di iscritti. Indubbiamente il tema era avvertito. La vicenda Ucraina lo ha reso più attuale.

Abbiamo percorso un tragitto significativo. Da quel 18 marzo 1719, fondativo del Porto Franco e dunque della CITTA' EMPORIALE dell'Impero asburgico, siamo risaliti nell'800 alla CITTA' COMMERCIALE e COSMOPOLITA e, poi, alla CITTA' MITTELEUROPEA, internazionale ed opulenta ma contrassegnata dalle nazionalità contrapposte. Non tanto quella Austriaca, quanto quella Italiana, derivata dal processo di assimilazione identitaria attorno al primigenio ceppo italiano, e quella slavo/slovena (croata in Istria) che da metà '800 stava profilando una propria identità nazionale.

Il tutto lo abbiamo ricostruito nel contesto generale della storia europea e, in particolare, dell'Austria e dell'Italia.

Abbiamo curato la chiarezza espositiva, evidenziando i coordinamenti di sintesi per una maggiore efficacia logico/critica. Così faremo anche quest'anno di corso, portandolo a conclusione.

Sono ben consapevole che raccontare la storia delle etnie nazionalità e nazionalismi nella prima metà del '900 sia un'impresa non facile. Anzi molto insidiosa per le tortuosità delle storie accadute e le tensioni drammatiche dei tanti fatti che suscitano emozioni soggettive ben più che riflessioni oggettive.

Partiremo dalla CITTA' IRREDENTISTA agli inizi del secolo, seguendola nella vigilia della Grande Guerra (Trieste è già in guerra nel luglio 1914); poi durante la stessa (si trovava nell'immediato retrofronte bellico) e nel primissimo dopoguerra quando, conclusasi l'epopea imperial/asburgica, passa sotto Amministrazione italiana e la questione dei confini si intorbida con l'impresa dannunziana a Fiume.



L'incendio dell'hotel Balkan, 13 luglio 1920

Poi il ventennio della CITTA' NAZIONALISTA che indossa molto presto la camicia nera, divenendo già nel '19 laboratorio di violenza squadrista sia classista antioperaia che anti-etnica slovena e croata. Sarà l'avvio del "Fascismo di frontiera" che gestirà le politiche repressive della "Italianizzazione coatta" nei confronti dell'"altra" Trieste. Ma parleremo anche della costante crisi economica, la sua stabilizzazione con l'assistenzialismo statale; gli interventi nell'urbanistica; le mutazioni demografiche.

Nell'ultima parte, la CITTA' OCCUPATA/SOSPESA/RITORNATA, considereremo il periodo tra l'8 set. '43 — il giorno di inizio della storia più buia, tragica, feroce patita dalle genti di queste terre — e il 5 ott. '54 quando con il Memorandum di Londra Trieste ritorna all'Italia. In mezzo una sequela di fatti connotati dalla violenza più estrema (l'occupazione nazista; il Lager della Risiera; la lotta partigiana slovena che sconfinerà in un nuovo nazionalismo; la difficile lotta dei partigiani italiani; l'occupazione jugoslava dei 40 giorni con la sua amletica ambiguità secondo l'ottica nazionale da cui la si guarda; e ancora Porzus, le foibe del '43 e del '45, il dolorosissimo esodo istriano).

Poi il tempo delle incertezze, delle attese "sospese" durante l'Amministrazione alleata in quel lungo dopoguerra che sembrava non finire mai. E, alla fine, il ritorno a casa.

Il mio impegno ci sarà. Spero così della vostra curiosità, della voglia di capire di più, dell'entusiasmo partecipativo dell'anno scorso. Ed attendiamo, con molto piacere, anche nuove "reclute".

Giovanni Forni



L'arrivo delle truppe italiane
al posto di blocco di Duino, 26 ottobre 1954

LA SECONDA GUERRA MONDIALE NEL NORD — EST EUROPEO

Il primo settembre 1939 la Germania attaccò la Polonia, rivendicando il corridoio di Danzica, una striscia che divideva il territorio tedesco in due parti. Francia e Regno Unito, principali potenze europee, si resero conto che l'unico modo per fermare il nazismo era l'uso della forza e il 3 settembre dichiararono guerra alla Germania, dando inizio alla Seconda Guerra Mondiale.

La causa più immediata e concreta della Seconda Guerra Mondiale, d'altra parte, fu l'espansionismo della Germania nazista che tra il 1938 e il 1939 occupò l'Austria, una vasta porzione della Cecoslovacchia e altri territori, divenendo un pericolo per la stabilità europea.

Nei primi mesi i tedeschi sembravano imbattibili: oltre a buona parte della Polonia (che fu spartita con l'URSS), conquistarono la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la stessa Francia.

Nel frattempo erano entrate in campo accanto alla Germania l'Italia, la Finlandia e la Romania. Allo scoppio della guerra, l'Unione Sovietica chiese di poter installare sul territorio finlandese alcune basi militari.



La Finlandia si rifiutò di fare questa concessione e, come risposta, fu attaccata militarmente dall'esercito sovietico, in una battaglia chiamata Guerra d'inverno.

Senza nessun appoggio esterno l'esercito finlandese, al comando del maresciallo Carl Gustav Mannerheim, oppose

una coraggiosa resistenza agli attacchi del nemico e si arrese solo nel marzo del 1940, quando fu firmato il Trattato di Mosca che prevedeva il passaggio della Carelia meridionale e di Vyborg all'Unione Sovietica.

1939

La Germania chiede il monopolio delle esportazioni della Romania (soprattutto per il petrolio, legno e prodotti agricoli) in cambio della garanzia all'incolumità delle sue frontiere.

1940

La Russia prende la Bessarabia e il Nord della Bucovina mentre la Germania e l'Italia costringono la Romania a cedere all'Ungheria il Nord della Transilvania e alla Bulgaria il Sud della Dobruja.

Dopo le forti dimostrazioni contro il re Carlo II, il Maresciallo Ion Antonescu obbliga il re Carlo II ad abdicare in favore del figlio Michele (che all'epoca aveva 19 anni) e a lasciare la Romania.

1941

Il Maresciallo Antonescu impone una dittatura militare e si unisce alla Germania nella Seconda Guerra Mondiale contro l'Unione Sovietica con lo scopo di riprendere la Bessarabia.

1944

Il re Michele mette a punto un colpo di stato e fa arrestare il Maresciallo Antonescu. Il 23 agosto 1944 la Romania cambia alleanza e si unisce all'Unione Sovietica contro la Germania Fascista.

1945

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in seguito agli accordi della Yalta la Romania diventa parte del sistema sovietico.

1946

Grazie a Urho Kekkonen, eletto presidente della repubblica nel 1956, la Finlandia poté ospitare nel 1975 la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Il presidente Kekkonen rimase in carica fino al 1981, quando rassegnò le dimissioni per motivi di salute.

Al nuovo presidente Mauno Koivisto, eletto nel 1988, va il merito di aver sviluppato la politica che ha consentito alla Finlandia di agganciarsi all'Europa, con l'ingresso nel Consiglio d'Europa nel 1989 e nell'Unione Europea nel 1995.

Luigi Milazzi



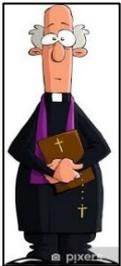
La divisione dell'Europa dopo la Conferenza di Yalta

Dopo la crisi che picchiava da qualche anno è arrivato il COVID, poi la guerra d'Ucraina e visto che non vogliamo farci mancare niente eccoti l'inflazione e la cura della BCE che è peggio della malattia.

Secondo George Orwell "*meno soldi si hanno meno si è disposti a spenderli per il cibo sano*". Parole che sembrano fotografare le recenti tendenze che emergono dai consumi alimentari di molti connazionali che faticano a conciliare il desinare con la cena, almeno secondo le rilevazioni Istat.

E allora si cambia, si torna al passato, si rispolverano filosofie e teologie di secoli fa. Il politicizzato Platone mette in guardia dai mangioni che costituiscono una minaccia per la *res publica*, mentre Aristotele, più scientifico, considera i grassoni un pericolo per la loro salute, invitandoli alla frugalità. Ovviamente concordano Placebo e Ippocrate.

Per non parlare dei Padri della Chiesa, da Tertulliano ad Ambrogio che, nello smodato consumo di cibo, vedono aprirsi le porte dell'inferno. I crapuloni tendono ad essere anche copuloni e non vi è peccato peggiore di quello della carne non solo la chianina con l'osso



in mezzo, ma anche quella liscia e morbida di cui le donne, emissarie di Satana sul pianeta, sono portatrici sane. Salvezza del corpo e dell'anima in una botta sola.

E allora basta con le costose *diete penitenza* che promettono un'idea anfetaminica della forma fisica e con tante mode alimentari lanciate dai sacerdoti laici della nutrizione che ti costringono ad ingurgitare alimenti che, ai tempi di Pericle, i greci avrebbero considerato cibo per schiavi.

Sono prossime alla conversione le tribù mistiche di *vegani, vegetariani, crudisti, macrobiotici, lattofobi, no gluten*, qualsiasi cosa fuorché onnivori.



Basta con i talebani del Km 0, del grano Kamut, del *politically correct* alimentare, si torna all'antico, si mangia quel che c'è e che, soprattutto, costi poco.

Dalle indagini Istat, ancora, emerge che la crisi sta modificando in profondità le abitudini gastronomiche dei consumatori. Se si stringe la cinghia con è solo per conversione di massa alla frugalità, né per una sacrosanta istanza di riduzione degli sprechi, è una risposta all'emergenza che si traduce anche in nuovi stili di vita che non riguardano solo la galassia del *low cost*, ma la nascita di una rinnovata idea di consumo all'insegna della sobrietà e all'etica della sostenibilità, che stanno diventando una cultura.



Ci siamo rimessi a cucinare la domenica, si rispolverano ricette della nonna, abbandonate per risparmiare tempo e, ora, riscoperte per occupare tempo. Al punto da sfiorare l'autarchia autoproducendo yogurt, preparando conserve, marmellate, pane, piantando rosmarino sul davanzale e pomodori sul balcone.

Cose dismesse negli anni dello sballo dissipativo. È in questo quadro che nasce la fortuna della dieta mediterranea come cucina povera in grado di riparare i danni dell'opulenza bulimica che ha finito per otturare le coronarie del cittadino globale del primo mondo.

Ammettiamolo, siamo diventati schizzinosi come principesse sul pisello. Senza guadagnarci col gusto. Invece le nostre nonne con economia e con quanto basta di fantasia hanno inventato la cucina frugale, quella che trasforma le pietanze povere in eccellenza del sapore. Con un pizzico di immaginazione perfino la buccia di patata, avviata verso l'organico, può avere una seconda possibilità. Basta immergerla per un'ora nell'acqua gelata e poi friggerla e la cenerentola diventa una fragrante *chip*.

Sapori a impatto zero per far quadrare il bilancio senza sacrificare le ragioni del gusto.

Volenti o nolenti abbiamo fatto del *low cost* alimentare non solo una necessità ma stiamo imparando a trasformarlo in virtù.

Mario Grillandini

A PROPOSITO DI LIBERTÀ DI RELIGIONE

La prof.ssa Nazila Ghanea, Direttore del Dipartimento di Diritti Umani Internazionali all'Università di Oxford, un curriculum vitae di tutto rispetto, è stata ospite di Uni3 lo scorso 25 settembre, una vera Anteprema di lusso del nostro Anno Accademico.

Nazila Ghanea ha operato come consulente/esperto per diversi Governi, l'ONU e l'UNESCO, l'OCSE ed il Commonwealth, il Consiglio d'Europa e l'UE, impegnandosi per oltre trent'anni nella ricerca sul campo come nella costruzione di network di collaborazione sui diritti umani, in particolare le libertà di religione e di espressione.

Al punto da essere chiamata nel 2022, lei nativa dell'Iran con alle spalle una vita professionale trascorsa tra Inghilterra e Cina, all'incarico di *Special Rapporteur on freedom of religion or belief* dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, l'organismo sorto all'indomani della Seconda Guerra mondiale per sostenere lo sviluppo dei diritti umani nel mondo. Quell'Ufficio che già nel 1981 portò all'approvazione dell'Assemblea Generale dell'ONU la Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione basate sulla religione o sul credo che prevedeva, tra l'altro, la creazione di un Ufficio specifico, quello dell'*UN Special Rapporteur on freedom of religion or belief* ora retto dalla Ghanea, con il fine di eliminare l'odio, l'intolleranza, e la discriminazione basate su religione o credo.

Un incarico di natura professionale: se ne è avuta riprova anche in occasione dell'affollato incontro ad Uni3, una presentazione dei problemi dei diritti umani in alcuni paesi mediorientali sostanzialmente tecnica, volutamente priva di accentuazioni di parte; al punto che dopo aver chiesto di portare esempi di discriminazioni da eventualmente inserire nel *Report* che presenterà ad ottobre, richiesta di esprimersi sul "caso Pedocin" della scorsa estate, si è rifugiata prudentemente nel *non possumus* diplomatico.

Perché lei e gli altri 13 *Rapporteur* impegnati a studiare la situazione dei diritti umani in altrettanti Paesi del mondo sotto il profilo della vigente legislazione e delle possibili violazioni sono dei tecnici e operano per realizzare dei

Rapporti che approfondiscono tre filoni: 1. ognuno ha il diritto di seguire il proprio credo e agire in libertà di coscienza; 2. verifica di discriminazioni religiose e non solo; 3. i governi non devono violare i diritti delle persone utilizzando la religione

I Rapporti alla fine del percorso tecnico verranno portati al vaglio dell'Assemblea Generale dell'ONU, dove la valutazione del documento sarà di natura etica, certamente, ma necessariamente anche se non soprattutto politica, economica, culturale.

Il presidente Lino Schepis nel presentare l'ospite ha tra l'altro richiamato recenti casi balzati all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale, uno per tutti l'assassinio della giovane Mahsa Amini in Iran, arrestata, malmenata e morta per le percosse subite per essere stata vista in macchina con la famiglia con il velo che, a parere dei Guardiani della Polizia Morale, non coprivano del tutto i suoi capelli.

Delitto che, sentita la relatrice, potrebbe essere stato originato dalla sua appartenenza ad una minoranza religiosa.

La relatrice parlava solo inglese, la presenza dell'interprete che doveva accompagnarla era saltata all'ultimo momento: che fare? Un attimo di panico, non di più, ad Uni3 siamo attrezzati anche per l'impossibile: e così un colpo di telefono, un taxi al volo e la nostra prof. Terry Brugnoli si è prestata, pur con qualche dubbio, ad assistere presidente e relatrice, per lei una prima volta in assoluto. Perché un conto è insegnare inglese, altro è fare interpretariato consecutivo. Ma Terry se l'è cavata egregiamente e certamente il caloroso applauso che il pubblico ha manifestato al termine dell'incontro il pubblico era rivolto anche a lei.

Il presidente ha invitato la prof.ssa Nazila Ghanea a tornare ad Uni3: Terry, interprete avvisata....

Eugenio Ambrosi



UNI3 NEL GALLES DEL NORD E LIVERPOOL (9 – 16 SETTEMBRE 2023)

Era da una decina di anni che volevo organizzare un viaggio di fine corso in Galles, una meta poco conosciuta dal pubblico italiano perchè, dopo i soliti viaggi in luoghi più gettonati (Scozia, Irlanda, ecc.) era una destinazione che mancava. Mi attirava l'idea di un paesaggio di vallate e montagne (anche se sono intorno ai 1000 metri sono sempre montagne) con più di 600 castelli, con villaggi di pescatori e minatori, dove di recente gli abitanti stanno riscoprendo e valorizzando le loro origini e tradizioni celtiche.

I primi tentativi non ebbero successo - mancava l'interesse per un viaggio poco 'turistico' - poi finalmente nel 2020 c'era un gruppo pronto a partire. Niente - era l'anno del Covid!

Quest'anno finalmente ce l'abbiamo fatta! Un gruppo di 26 (me incluso) in aeroporto a Venezia il 9 settembre pronti per imbarcarsi per Manchester per proseguire verso Llandudno nel nord del Galles.

Il viaggio originario è stato modificato, quattro giorni in Galles e tre giorni a Liverpool, per confrontare la dolce natura della campagna, dove il tempo scorre senza pensieri, con la dura realtà di una città multietnica e che ha uno sfondo storico marittimo, industriale e commerciale, non sempre onorevole, e che negli ultimi anni partendo dalla notorietà dovuta ai Beatles ha avuto un notevole sviluppo culturale e artistico.

Il risultato è stato un viaggio talmente caleidoscopico con tante sfaccettature che è impossibile riassumerlo in quattro righe. In anteprima mando delle foto, ma lascio lo spazio a quelli che hanno preparato del materiale fotografico e video dove racconteranno il viaggio con le loro emozioni e interpretazioni.

Lawrence Earle



Gli anni d'oro della produzione giapponese e film di produzioni terzomondiste.

A pensarci bene, ha dell'incredibile! Quest'anno il corso arriva al suo sedicesimo anno e giunge a conclusione, al termine di una affascinante cavalcata nel mondo della celluloide.

Che poi non è affatto di celluloide se è vero (e io ne sono del tutto convinto) che il CINEMA del NOVECENTO, a differenza di altre arti, è stato lo specchio più fedele, popolare sfaccettato della storia degli uomini, ne ha seguito le vicende e le evoluzioni politiche e sociali, ne ha riflesso le idee e le mode, si è adeguato allo sviluppo economico e tecnologico.



Locandina del film *Rashōmon* (1950) di Akira Kurosawa.

Ma soprattutto ne ha riflesso i sogni e le delusioni, i successi e le sconfitte, le farse e le tragedie, le problematiche individuali e quelle collettive, gli itinerari culturali, valoriali e morali, i tempi dell'impegno e dell'evasione.

Eravamo partiti nel 2008 dai kinetoscopi di Edison, per arrivare ai Lumière e a Méliès, l'inventore del cinema come evasione. Poi, dai cortometraggi della Pathé a quelli eccelsi di Chaplin e al cinema MUTO, quando l'Italia dominò i mercati mondiali (Cabiria di Pastrone).

E poi i lungometraggi epici di Dreyer, Murnau, Lang, Eizenstejn, Griffith, von Stroheim. Col SONORO abbiamo percorso tutte le produzioni nazionali, con i loro film più prestigiosi o comunque significativi per testimoniare la loro epoca. Per l'Italia, gli anni '30, il Neorealismo e gli anni d'oro di fine '50 e inizi '60, quando siamo stati di nuovo i migliori per film di alta qualità.

Abbiamo visto proprio tutto! Ci manca ancora il CINEMA GIAPPONESE, quello splendido che a sorpresa vinse nel 1950 il Leone d'oro a Venezia con *Rashōmon* di Kurosawa. E rivinse l'anno dopo con *Vita Di O-Haru* di Mizoguchi, che si ripeté l'anno successivo con i *Racconti Della Luna Pallida D'agosto*. E continuò a stupire critica e pubblico con i *Sette Samurai* e *Vivere* di Kurosawa, *L'Arpa Birmana* di Ichikawa, *Viaggio A Tokyo* di Ozu, *Harakiri* di Kobayashi.

Sono film rigorosamente concepiti e realizzati in una sintassi narrativa e stilistica tutta giapponese, eppure in grado di suscitare, in noi occidentali, assai intense emozioni per l'accentuato mondo valoriale, il potente lirismo delle immagini, la carica psicologica dei personaggi, pur espressa in una recitazione così lontana dai nostri clichè.

Aggiungeremo alcuni film "sparsi" di PRODUZIONI DEL TERZO MONDO, esemplari di cinematografie nascenti. Così i brasiliani *Il Dio Nero* e *Il Diavolo Biondo* di Rocha e *Vidas Secas* di Pereira, il cileno *La Tierra Prometida* di Littin, l'indiano *Il Lamento sul Sentiero di Rat*, l'africano *Tilai di Ouerdaogo*. Più due capolavori di grandi maestri europei *Non Entrati Nella Rassegna Del Corso: La Caccia* di De Oliveira e *Simon del Deserto* di Buñuel.

Sarà un anno indubbiamente particolare, un anno per "RESISTENTI", dal palato raffinato, dalla curiosità viva, dalla sensibilità aperta, dal coraggio anticonformista.

Vi attendo, per passare con voi le ultime ore di questa meravigliosa avventura.

G.F.